Anno VIII. TORINO, Sabato 31 GENNAIO 1874 Num. 31.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar, non dectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	5 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 31 GENNAIO 1874.

La questione dei documenti.

Rasserenato l'orizzonte italiano dalla parte di ponente, ecco sorgere una nuvoletta a settentrione. Affrettiamoci tuttavia a dire che anch'essa sarà tosto dissipata e non avremo a paventare alcuna procella. Accenniamo al malumore del cancelliere dell'Impero germanico destato dalla pubblicazione di qualche documento nel celebre libro del generale La Marmora *Un po' più di luce sugli eventi del* 1866.

Quando fu mandata alla luce quell'opera, mentre si ammise da tutti la perfetta sincerità e dirittura del suo autore, si credette generalmente che non abbia operato con pari prudenza, che non conveniva pubblicare tutto ciò che era stato detto o accennato in intime conversazioni, finchè non si fossero dileguati dalla scena del mondo gli attori e i fatti passati onninamente nel dominio della storia.

I documenti di cui tocchiamo sono quelli che si riferiscono alle concessioni di territorio che il principe Bismark pareva disposto a fare all'Imperatore dei Francesi per ottenerne la neutralità nella lotta che stava per intraprendere coll'Austria, concessioni che non sarebbe stato lontano dal consentire, per esser egli *più prussiano che tedesco*. Non furono esse argomento di alcuna nota diplomatica nel vero senso della parola, ma risulterebbero dalle conversazioni che col Bismark ebbe il generale Govone, a cui erano state affidate quelle delicate pratiche, e di cui questi avrebbe dato qualche ragguaglio al ministro degli affari esteri, presidente del Consiglio. Si sa poi che prima della guerra coll'Austria il Bismark erasi recato a Biarritz, ove aveva avuto un abboccamento con Napoleone, in cui sarebbesi appunto trattato di quelle concessioni, a cui l'Imperatore avrebbe risposto in modo evasivo.

Tuttavia, per quanto la pubblicazione del libro del La Marmora abbia potuto spiacere per quel motivo al Bismark, questi non ne mosse allora lagnanze, non oppose alcuna amentita a quanto erasi affermato sul suo conto, come non aveva badato alla polemica suscitata dalla stampa francese, la quale si dolse amaramente che l'Impero non avesse concentrato un esercito sul Reno, quando le cose volgevano in male per l'Austria, e così procacciato alla Francia gli agognati accrescimenti di territorio. Senonchè l'occasione parve assai propizia alla fazione ultramontana per suscitare degli odii contro il cancelliere germanico e il deputato Mallinkrodt addusse nel Parlamento i documenti lamarmoriani. Allora il Bismark non credette poter ancora tacersi ed oppose una formale amentita a chi gli aveva pubblicati. Noi abbiamo riportato la lettera del generale La Marmora, in cui fa di scolparsi delle imputazioni onde fu fatto segno.

Gl'Italiani sono perfettamente convinti della lealtà del La Marmora a cui solo si possono imputare degli errori ed anco la imprudenza di avere troppo tosto pubblicati dei documenti, che ancora non avrebbero dovuto vedere la luce, poichè se si spifferasse tutto ciò che si accenna in segreti colloquii, difficilmente si potrebbero ancora condurre a bene le pratiche, e convinti sono pure affatto dell'onestà del compianto generale Govone; ma non possono vedere senza pena uno screzio, anche lieve, fra l'Italia e l'Alemagna, le quali tanto d'accordo cooperarono sinora per lo scopo dell'indipendenza e grandezza delle loro nazioni e la cui unione è tuttavia sì necessaria per combattere i nemici comuni. Delle differenze non potrebbero godere che gli avversarii della libertà e coloro che sperano un nuovo conflitto tra l'Alemagna e la Francia, i quali partanto, invece di pacificare gli animi, s'ingegnano di mettere biette.

Fortunatamente tutto ne fa credere che le costoro speranze saranno deluse. Il risentimento cagionato per l'intempestiva pubblicazione dei prefati documenti fu, come abbiamo detto, rinnovato in occasione dell'interpellanza del Mallinkrodt, ma non aveva prodotto la minima ombra fra i due Governi italiano e tedesco, e l'amicizia fra essi ebbe una solenne consacrazione nel recente viaggio di re Vittorio Emanuele a Berlino ed è poi altamente consigliata, anzi imposta, dagl'interessi comuni tra le due nazioni.

Taluno potrà forse osservare che in questa emergenza il Governo italiano si trovi posto in un bivio doloroso, poichè per una parte deve intendere a tutt'uomo a conservare inalterabili le relazioni cordiali coll'Alemagna, esistite sinora, e dall'altra parte non potrebbe disdire, senzachè scapitasse alquanto la sua dignità, l'opera dei Governi che lo hanno preceduto. Ma, come abbiamo notato, qua non è punto questione di obblighi che siasi assunto in date congiunture il Governo italiano, brevemente, di solidarietà coi precedenti ministri.

I reggitori presenti non hanno da rispondere della maggiore o minore veracità di asserzioni che siano state fatte da altri personaggi, e dell'interpretazione che abbiasi a dare alle medesime, nè di fatti a cui sono rimasti onninamente estranei. Ciascuno a questo riguardo conserva le sue opinioni individuali, governanti e governati del pari, e il Governo non è neppure risponsabile della pubblicazione di documenti che non furono somministrati da lui, non tolti dagli archivi dello Stato, di una pubblicazione la quale non è punto opera sua. Questo fatto risulta dalla lettera stessa del La Marmora, cui abbiamo riprodotta.

Il divieto che si potrebbe ordinare da quinc'innanzi di pubblicare documenti, che non si reputano proprietà individuale ma dello Stato, sarebbe un argomento di legislazione interna, ma non uno scioglimento della questione di cui parliamo. Tale questione non è che una differenza personale tra il Bismark, il quale può ingegnarsi di provare di essere stato franteso, e il La Marmora, che può sostenere il contrario. Di questa discrepanza ci possiamo dolere, ma essa non riguarda in modo alcuno il Governo attuale, il quale è soltanto imputabile dei suoi atti e può rimanersi dal prendere parte alla questione senza offendere la dignità della nazione rappresentata da esso e senza alterare menomamente l'amicizia fra i due Stati. E il Parlamento è pure tanto convinto di questa verità che non farà della questione alcun argomento d'interpellanza al Governo, come si credette un momento.

L'amministrazione Ricotti.

SCHIZZI.

II.

***

Immagina, il Ministro, una milizia di *riserva* — poi verrà anche la *comunale* annunziata dal Minghetti!

Per questa di riserva o di *complemento* pensa avvalersi obbligatoriamente in tempo di guerra di ufficiali assimilati e impiegati militari, in ritiro, riformati, dimissionari.

Il pensiero fu peregrino!

***

Cosa potranno fare un giorno ufficiali riformati, dimissionari, ecc., da un decennio? Come affidare ai generali una divisione o un corpo d'esercito e, ad altri, comandi o funzioni cui per mutate leggi e attinenze e mutati organismi e tattiche e armi non ne avranno l'attitudine? I *bollettini* già cominciano a portar nomi e Ricotti ha subito provveduto alla loro *divisa*. Prima d'ogni altra bisogna, la *divisa!*

***

Il trattamento di riforma o di riposo è forse paga o stipendio? No — è il corrispettivo delle *ritenenze* di anni e anni. Gl'individui perciò nulla ricevono dallo Stato e nulla gli debbono.

E gl'interessi di famiglia, di posizione, di condizione non sono scardinati?

Come amalgamare animosità e precedenti dei superiori di una volta verso individui già inferiori, ma per incantesimo o altre circostanze divenuti superiori ai loro antichi superiori? Come procederanno le indispensabili relazioni di contatto?

O logica!

***

E della milizia provinciale, esercito di *rincalzo*, getta le basi nelle 160 compagnie — scheletro — dei distretti, che in caso di guerra trasformar si denno in belli e grossi battaglioni.

I comandanti di questi battaglioni dovranno togliersi dai maggiori dell'esercito di prima linea.

Uno non conoscerà un altro e più sfasciamento in un attimo dello stesso esercito di prima linea.

Ricotti odiò i quarti battaglioni del 1866 che originarono, senza *trovarsi* a Custoza, quell'insuccesso. La milizia provinciale di Ricotti ci assicura la vittoria. Gran mercè.

***

I quadri organici della milizia sono ancora un mito; ma già sono nominati ufficiali e ufficiali, a iosa sottotenenti — cui l'Italia a titolo di equipaggiamento pagò lire 300 nel momento del giuramento e paga un'annua indennità di altre lire 300 sotto ritenuta, si l'una che l'altra cifra, della tassa di ricchezza mobile.

Si vede che all'economia si pensa e molto. Il lavorio è meraviglioso.

***

I sottotenenti della milizia son tratti dal già disillusi sott'ufficiali congedati e dai volontari di un anno. Andranno alle istruzioni annuali per due mesi presso i corpi.

Per ottenerne a iosa fu consentito possano servire nelle amministrazioni dello Stato, salvo a essere considerati in licenza straordinaria durante le istruzioni.

E il servizio presso le amministrazioni? E quali servizi potranno rendere e in qual conto aversi in una guerra guerreggiata? Sono malinconie codeste!

***

Vuole, il ministro, 300 *mila soldati effettivi in campo* in 10 corpi e 20 divisioni e fa gli organici — *tabelle illustrative* — per 7 corpi e 16 divisioni.

Fossero errori di stampa?

***

Fonda i suoi calcoli sulla unità tattica della *compagnia di* 200 *uomini* in armi col capitano a cavallo e non muta in analogia, quadri, tattica, teorie, ordini e comandi.

Sarà fatto forse coll'elettrico appena ci sarà dichiarata una guerra? Saremo sicuri di dover combattere una repubblica di S. Marino? L'avvenire si mostra gravido, pare!

***

Mentre non funziona la rotazione della legge di reclutamento del 1871, che dà un giorno un milione *greggio* di armati — inventa nuova legge per un numero più sterminato.

Vuole così spostare e mutare ciò che fu or ora spostato e mutato. E i mezzi e le armi e gli approvigionamenti?

È un lavoro inesauribile; ma abbiam noi un esercito atto alla immediata difesa del paese?

(*Continua*)

Savona, 28. — Ieri partiva dal nostro porto per Montevideo e Buenos-Ayres il brich-barca *Chiabrera* con più di 100 emigranti dei nostri dintorni. (*Gazz. di Savona*).

San Remo. — Si annunzia prossimo l'arrivo in questa città del principe Hoenzollern, il quale attratto dalla fama che ovunque suona del nostro bel clima, ha intenzione di passare in Sanremo il resto dell'invernale stagione. Dicesi siano destinati per lo stesso e pel suo seguito due appartamenti dello splendido e nuovo edifizio del signor Piu che abbiamo letto intitolarsi *Hôtel de Nice*. (*Opin. pubblica*).

Milano, 30. — Da qualche tempo venivano impegnati al Monte di Pietà, gioielli di metallo ignobile, rivestiti di lamina d'oro con tale finitezza, da ingannare anche l'occhio più esperto. Le indagini per iscoprire ed arrestare l'individuo che faceva quei pegni non furono senza risultato: è certo Coer... Luigi, pignoratario privato, abitante sul corso Garibaldi. (*Perseveranza*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCLXXXIII, parte suppl.), del 2 gennaio 1874, che autorizza la *Società cooperativa di consumo*, sedente in Monte Rotondo, e ne approva lo statuto.

2. **Un regio decreto**, del 25 gennaio 1874, che espropria per causa di utilità pubblica e per servizio del governo la rimanente parte del convento di S. Romualdo.

3. **Notificazione** della prefettura di Roma in data 28 gennaio 1874, nella quale si dice che a norma della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità la rendita che si offre in corrispettivo della rimanente parte del convento espropriata di S. Romualdo è di L. 1825.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Società degl'ingegneri e degl'industriali. — Questa sera, alle ore 8, ha luogo la prima adunanza ordinaria del 1874 col seguente ordine del giorno:

1° Votazione per l'ammessione di nuovi soci.

2° Votazione per la stampa negli Atti della Società della Memoria del prof. Dorna: *Sull'aneroide a vite micrometrica*.

3° Presentazione del bilancio preventivo pel 1874.

Scuola Mazzini. — Domenica, 1° febbraio, alle ore 9 1[2 pomer., in via della Zecca, n. 51, si terrà una conferenza dettata dal signor dott. Marchisio.

Circolo pensiero ed azione. — I soci sono invitati a voler intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo domenica 1° febbraio, terminata la conferenza.

Il Comitato esecutivo.

Carnevale di Torino 1874. — *Bollettino tredicesimo.*

Sempre per quella benedetta *ristrettezza* del tempo *Gianduja* raccomanda vivamente agli espositori nelle Fiere *Fantastica* ed *Enologica* di rimandare al più presto possibile le loro

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Una balla d'organzino — Premio a chi sa darne notizia — Furto — Condanna — I diamanti di una inglese — Curiosità — Tentazione — Furto — Condanna.

Se l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia mantiene la sua promessa, io e voi tutti, miei cari lettori, abbiamo il mezzo di guadagnare, con poca fatica, mille lire per caduno.

La detta Amministrazione nel febbraio 1873 pubblicava su varii giornali un avviso in cui prometteva lire mille a chi avesse dato notizia di una balla di seta smarrita lungo la strada ferrata nella sera del 31 gennaio precedente mese.

Notate bene, lettori, che ha promesso le lire mille non al primo che le avesse dato la desiderata notizia, ma a chiunque l'avesse data, senza limitazione di tempo, e quindi la mancia è dovuta a tutti coloro che in qualsiasi giorno le diranno qualche cosa di preciso intorno alla balla.

Io so ciò che avvenne di questa balla, e voi leggendo la mia appendice, lo saprete al par di me, e così ciascuno di noi portando la chiesta notizia alla Amministrazione ferroviaria, ha diritto di riscuotere subito le promesse lire mille. Sarebbe questo un regalaccio che propriamente ci dovrebbe fare per lasciarci un po' di buona memoria di sè prima di dipartirsi dalla nostra Torino, che dopo tante dichiarazioni di sincero amore, vuol crudelmente abbandonare.

Non dobbiamo però lusingarci di troppo, ed avere molta fiducia nella promessa della signora *Alta*, perchè essa, donna astuta e cavillosa, è capace di spiegarci altramente il suo *avviso* e negarci la mancia. Ad ogni modo *tentare non nocet*, dice il proverbio: tentiamo e poi vedremo se la più o meno laudabile Amministrazione sarà di parola.

Per guadagnarci coscienziosamente le mille lire, noi le daremo notizie amplissime della sua balla: le diremo a chi apparteneva, le diremo il peso ed il valore, le diremo a chi era diretta, le diremo quando e chi la fece cadere dal vagone, le diremo il nome, il cognome, l'età, patria e condizione di coloro che la raccolsero, dove essi l'hanno portata, e qual sorte loro toccò davanti la Corte d'Assisie.

La balla pesava 74 chilogrammi e fu giudicata del valore di lire ottomila. Essa apparteneva alla ditta Soldati Costantino e compagnia, corrente in Torino, la quale per mezzo del treno merci che di qui partiva la sera del 31 gennaio 1873, la mandava alla ditta Emil Schmitz, in Crefeld.

Un certo Mino Pietro, d'anni 39, nato a Chivasso, stalliere con residenza in Torino, uomo pregiudicatissimo, già stato condannato nel 1866 alla reclusione per furto commesso sopra un vagone della ferrovia, nelle ore pomeridiane del 31 gennaio 1873 da porta Milano si avviava verso il borgo San Donato. — Giunto al così detto Rondò della Forca, ebbe l'incontro del suo amico, Quattro Antonio soprannomato *Blou*, d'anni 52, nato in Volvera ed esercente il mestiere di facchino in questa città.

— Che cosa fai? gli domanda.

— Faccio del digiuno e del freddo: se tu mi dessi qualche soldo, mi faresti un gran piacere.

— Son più d'otto giorni che non ho potuto rubar nulla, epperciò non ti posso dar niente. Ho però in vista qualche colpetto.

— Che colpetto? dimmi presto qualche cosa.

— Il convoglio merci, che cammina adagio, parte di nuovo a notte, ed io conto di saltarvi sopra e prendervi qualche cosa.

— Non ti ricordi che fosti già altra volta colto e condannato per aver fatto una simile incauta operazione?

— Allora fui gaglioffo, non fui abbastanza furbo. Ora però so condurmi meglio e faccio le cose in modo da non venir scoperto, tanto più poi se tu mi presterai aiuto.

— Io sono pronto ad aiutarti; ma intendiamoci subito: non vorrei andare in prigione.

— Oh lascia fare a me: ora sono un maestro di destrezza e di malizia.

Andati facilmente intesi i due mariuoli, a notte si portarono sulla ferrovia in prossimità di Settimo Torinese, e quando ivi passò il treno merci, il Mino, senza essere veduto per la fitta nebbia che copriva la terra, spiccò un salto sopra un vagone ed in fretta fece rotolare giù la balla d'organzino spedita dalla ditta Soldati, e poco appresso, cioè quando il convoglio rallentava il corso per fermarsi a Brandizzo, discese pure inosservato dal vagone, e tornato indietro trovò la balla e l'amico Quattro che già la scioglieva per verificare se il bottino era soddisfacente.

Senza perder tempo i due ladri fecero due involti della seta, se la posero sulle spalle e traversando campi e prati la portarono a Chivasso depositandola presso una sedicente e compiacente cugina del Mino.

Nel mattino successivo a mezzo di un carrettiere la condussero in Torino, e quivi cercavano di smerciarla a poco per volta.

L'Amministrazione ferroviaria appena s'accorse della mancanza della seta pubblicò l'avviso preaccennato colla promessa della mancia che noi aspettiamo.

Resa di ciò informata la Questura, pensando che il Mino, il quale aveva già fatto una di tali farse, poteva aver fatto la seconda, prese a tenerlo d'occhio, ed infine, perquisitane l'abitazione, gli sequestrò una parte della seta.

— Dove l'avete presa? gli domandarono i questurini.

— La ho trovata.

— In qual luogo?

— Tra Settimo e Brandizzo. Ed in questo punto mi dirigeva al Municipio per consegnarla al signor Sindaco, come ogni uomo dabbene deve fare quando trova cose da altri perdute.

schede accuratamente riempite onde si possa procedere presto all'assegnazione dei posti.

Sottoscrizioni:

Società consumatori gaz-luce, L. 2000 — Protto Giacomo (amaro-tonico, Novi ligure), 50 — Novelli Pietro chincagliere, 10 — Carlo Sella liquorista, 5 — Sposai Giuseppe fabbr. maschere, 10 — Ulrich Domenico fabbricante estratti liquori, 15 — Tabella Luigi negoz., 5 — Battaglia Giacomo tratteria della Primavera, 10.

Agenti di cambio.

Colonna Giuseppe, L. 5 — Moretta cav. Bart., 5 — Deregibus Federico, 5 — Ramella Carlo, 5 — Giaccone Vittorio, 5 — Bongioanni Luigi, 5 — Ovazza Vitta, 5 — Mazzucchelli Attilio, 5 — Machiorletti avv. Giuseppe, 5 — Laudi Giuseppe, 5 — Balbino Vittorio, 5 — Barberis Giacomo, 5 — Foa fratelli, 5 — Leonino Sacerdote, 5 — Henry Panio, 5 — Rovè Francesco, 5 — Grosso cav. Pietro, 5 — Bruno Severino, 5 — Barbiè Angelo, 5 — Vallobra Isacco, 5 — Raby avv. Luigi, 5 — Calzia Gius., 5 — Treves Enrico, 5 — Guastalla Aronne, 5 — Ruffinati Felice, 5 — Levi Graziadio, 5 — Nicolini Ferdinando, 5 — Defernex cav. Gustavo, 5 — N. N., 5 — Carignani Scipione, 5 — Olivetti e Nizza, 5 — Borgo Giuseppe, 5 — Fornasari Ignazio, 5 — N. N., 5 — Todros Leone, 5 — N. N., 5 — Costamagna cav. Angelo, 5 — Ceva cav. Timoteo, 5 — N. N., 5 — Segre Israel, 5 — N. N., 8 — Valobra Giacobbe, 2.

Gianduja XII.

Vendita all'asta. — Le nuove prove che si fecero in questi ultimi giorni all'asta di derrate alimentari riescirono soddisfacenti tanto quanto tutte le altre precedentemente fatte. Gran favore incontrarono e per l'ottima loro qualità e per il loro tenue prezzo gli olii di olivo depurati della Toscana, dei quali si vendette una quantità ragguardevole in due sole sedute, ed in lotti di diversa entità, scendenti fino ad unico fiasco di un paio di chilogrammi.

Per gli ultimi giorni del carnevale si fecero, fin d'ora, grandi ordinazioni in modo che l'asta possa bastare non solo al maggior consumo, ma anche ad allettare i molti agricoltori ed orticoltori, che dal nostro circondario e dai vicini verranno alle feste, a concorrere nel fornirla di derrate e persuaderli dei vantaggi che essa loro offre.

Il confronto delle varietà che ne' prodotti del suolo ottengonsi con coltura diversa; il paragone tra le varie razze di polIami, di conigli, ecc., potranno riescire di ammaestramento tanto più efficace, in quanto che è suffragato, seduta stante, dalla ragione del tornaconto, che cresce col crescere della bontà del prodotto stesso.

Sul mercato di ieri si vendette una quantità stragrande di pesci a prezzi bassissimi, duecento fiaschi d'olio, parecchie ceste di butirro, miele di Pragelato, patate di Francia, ortaggi primaticci, pollame di Reggio e di Pinerolo, ecc. All'asta di domani si venderà una grande partita di formaggi *vacherins* di Abbondanza in Savoia.

Teatri. — Stassera, come abbiamo annunziato, va in scena al Regio la nuova opera in 4 atti, del maestro Lauro Rossi, intitolata *La Contessa di Mons*, su libretto di Marco d'Arienzo.

Vi prenderanno parte le signore Giovannoni-Zacchi e Dani, ed i signori Patierno, Fantaleoni, Giraudet e Bonori.

Al terzo atto verranno eseguiti alcuni ballabili.

La serata drammatico-musicale offerta ieri sera al d'Angennes da alcuni dilettanti alla signora Forattini Luigia, non è riuscita male. Il teatro era pieno zeppo di spettatori.

I dilettanti recitarono come sapevano la commedia in quattro atti di Cicconi *La rivincita* e la *Vedova delle camelie*; ed i virtuosi di musica cantarono e suonarono per benino una mezza dozzina di pezzi.

Applausi naturalmente ve ne furono a iosa per tutti, cioè per le signore Forattini, Müller, Gallian, Pezzi-Cavallito, Lanza, Gioberge e Formica, e per ultimo, *dulcis in fundo*, per l'artista signora Negri-Chauffeur, che eseguì in modo veramente inappuntabile la cavatina dei *Due Foscari*, che dovette replicare fra una salva di acclamazioni.

Questa sera al Gerbino un nuovo dramma del signor Del Rosso intitolato *Il segreto dell'orafo*.

Alla rappresentazione del *Rabagas* assisteva ieri sera un pubblico numerosissimo.

Per l'entrante settimana si annunzia al Rossini la serata a beneficio della brava attrice signora Annetta Reynaud.

Il di lei compagno d'arte, Enrico Gemelli, le compose per tal occasione una nuovissima e lepidissima operetta comica in due atti, intitolandola: *Un poc prun a caval a l'aso*, ed il signor Alberto Itassof (in questo pseudonimo sta nascosto un personaggio dell'alta aristocrazia) ne scrisse la musica, che crediamo abbastanza bella ed originale.

Balli. — Questa sera si balla nei soliti teatri.

Al D'Angennes la Società *Pietro Micca* prepara per le ore 11 il suo terzo veglione, che riuscirà certamente più animato dei precedenti.

Al Carignano, sotto il patrocinio dei *Fieui d' Gianduja*, ha luogo il veglione divertentissimo che tutti sanno, coll'orchestra diretta dal bravo Cabella.

Allo Scribe *nulla dies sine linea*..... l'orchestra dell'egregio maestro e cavaliere Bertuzzi suonerà:

Massime da Buontemponi, valzer di Ziehrer — *Lontano lontano*, polka di E. Strauss — *Donna, vino e canto*, valzer di Strauss — *Sogni*, mazurka di Ziehrer.

Domani sera gran veglione all'Alfieri, coll'intervento di 12 coppie di ballerini.

In quanto alla musica c'è il maestro Simondi e tanto basta.

Circolo degli Artisti. — La Direzione avverte i signori soci che il termine utile per le proposte d'invito alla **festa da ballo** delli 8 entrante febbraio scade con tutto il giorno di mercoledì, 4 febbraio stesso.

La direzione.

Musica. — Domani, domenica, il corpo di musica della Guardia Nazionale darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 gennaio 1874.

	Altezza b. r. a 0 in millim. e a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
7 ant.	741,3	— 1,3	3,4	84	15° 5'	N d.	q. ser.
9 ant.	741,4	— 0,8	3,6	84	15° 6'	N d.	ser.
12 m.	740,9	+ 1,2	3,7	71	15° 10'	N d.	ser.
3 pom.	739,6	+ 4,4	4,1	67	15° 9'	N d.	ser.
6 pom.	739,3	+ 3,4	4,3	74	15° 6'	N d.	ser.
9 pom.	739,8	+ 2,0	4,3	83	15° 4'	E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,3 / massima + 4,5

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 31 — 1,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 1° febbraio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 41 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 25

Nascere della **Luna** 5 20 sera

Passaggio al meridiano, ore 0 15 matt.

Tramonto, ore 8 6 matt.

Giorno della Luna 15°.

Luna piena 0h 25m di sera.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	7h 46m m.	0h 28m s.	5h 18m s.
Venere	7 32 m.	0 12 s.	4 53 s.
Marte	9 21 m.	3 12 s.	9 4 s.
Giove	9 53 s.	3 42 m.	9 47 m.
Saturno	7 26 m.	0 7 s.	4 47 s.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 29 gennaio 1874.

Debernardi Pietro, d'anni 58, di Zubiena (Biella), fabbro-ferraio — Lusaiatti Felicita nata Boero, id. 69, di Giaveno — Arnosio cav. Giovanni, id. 85, di Carignano, negoziante — Gili Giacomo, id. 47, di San Gillio, fabbricante di birra — Capponi Francesco, id. 55, di Montanaro (Torino) — Tarizzo Teobaldo, id. 33, di Favria — Lombardi Margherita nata Borella, id. 72, di Castellamonte — Unia cav. Giuseppe, id. 76, di Mondovì — Quest Guglielma nata Küppers, id. 85, di Crefeld (Prussia Renana), benestante — Piazza Angelo, id. 71, di Torino, negoziante, ex-deputato al Parlamento Nazionale — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 30 gennaio 1874

Maschi 11, femmine 5 — Totale 16.

La sera del 28 corr. gennaio moriva il cav. Arnosio Giovanni di Carignano, in età d'anni 85, dopo d'avere esercitato per 70 anni il suo commercio in coloniali.

Di specchiata onestà negli affari, attivo, buono, generoso verso i poveri, la nostra Torino ha perduto in lui uno de' migliori e più leali suoi cittadini, il Nestore dei negozianti.

Il giorno 29 del corrente mese alle ore 11 antim., dopo lunga e penosa malattia moriva Angelo Piazza.

Nato in Torino il 15 febbraio 1802 da padre che professava l'arte del setificio e ne aveva buon nome, seguitò la professione paterna.

Nella legislatura del 1849 fu eletto deputato al collegio di Rapallo. Ritiratosi dalla vita politica, ritornò agli affari, ma ebbe a soffrire grandi affanni per la perdita dell'unico figlio e della moglie Giuseppina Ferranti.

Lascia nel più amaro cordoglio quattro figlie, parenti, amici e quanti lo avvicinarono.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30

Così fecero; attraversarono il giardino e furono alla piccola porta. La notte era molto scura, ed appena se si vedeva lontano tre passi. Uscendo dal giardino, i quattro nostri personaggi, sempre silenziosi, s'avanzarono alquanto in mezzo a que' deserti terreni. Vedevasi solamente lontano lontano il rossigno chiarore d'un lampione municipale travelato dalla nebbia dell'Arno.

— Inutile camminare più oltre — disse nell'ombra la voce palpitante di Demarra — giù il soprabito!

— Sia: — rispose la voce di Rolandini.

In un attimo i due avversari si furono spogliati del soprabito e del panciotto.

Borgalli s'avvicinò quasi a tentoni a Maurizio e gli disse con accento pieno di cortesia:

— Ecco le armi. Scelga e badi a non tagliarsi benchè glie le offra dalla parte del manico: ma sono così affilati e ci si vede si poco!

Maurizio prese uno dei coltelli.

— Rimane dunque inteso — diss'egli — che i due avversari armati staranno a tre passi l'un dall'altro ed aspetteranno il segnale, che sarà ad una terza battuta delle mani.

— Sì signore.

Ponti s'avvicinò a Rolandini.

— Prendi: — gli disse a mezza voce mettendogli il coltello in mano e stringendogli questa un'ultima volta con una stretta amichevole. Adalberto corrispose a tale affettuoso addio e poi passò leggermente le dita sull'arma per riconoscerne alquanto la forma. Fremette, suo malgrado, al contatto di quell'arma da scorticatore.

— Signore: — disse nell'oscurità la voce di Borgalli: — credo che si possa dare il segnale. I signori senza dubbio sono pronti.

— Sì: — disse sordamente la voce di Demarra.

— Anch'io: — disse Rolandini.

Allora Maurizio Ponti con mani che tremavano, battè tre colpi.

L'ultimo di questi aveva appena risuonato nel profondo silenzio della notte, che i due testimoni udirono un calpestio sordo e violento, i soffi di due respirazioni interrotte, affannate, e videro nell'ombra agitarsi due corpi quasi avvinghiati; ma non una parola fu pronunziata.

Quella lotta orribile, confusa durò quindici o venti minuti al più; poi ad un tratto uno dei combattenti mandò un gemito fra 'l rantolo e il fischio, da far raccapricciare; e quella massa scura cui formavano i due corpi vacillò, s'incurvò, cadde; s'udì il tonfo dei due corpi, che si sciolsero percotendo per terra, e si videro agitarsi ancora un istante per sussulti convulsivi.

— Qualunque ne sia il risultato, dichiaro che quest'orribile combattimento è terminato: — gridò Maurizio. — Separiamoli, signore, se ancora n'è tempo.

E, senz'aspettar altro, si precipitò in ginocchio in una terribile angoscia, perchè gli sembrò che i due combattenti più non si muovessero affatto, più non respirassero.

— Adalberto: — diss'egli con voce soffocata e tremante: — Adalberto, m'odi tu?

E brancicava colle mani su quei due corpi che giacevano allato.

— Signor Demarra: — diceva nello stesso tempo Borgalli: — ebbene, signor Demarra?

Maurizio ritirò vivamente la mano che sentì bagnata di caldo umore.

— Oh! quanto sangue! — sclamò inorridito.

Di presente vide brillare la luce d'una lanterna alla portinina del giardino.

— Logu! Logu! — gridò egli. — Siete voi?

— Sì, sor maggiore.

— Venite, venite presto colla vostra lanterna.

Logu accorse.

— E il chirurgo? — domandò Maurizio.

— L'ho condotto meco; è a casa che aspetta: — rispose Logu volgendo con mano tremante la luce della sua lanterna sul luogo del combattimento.

Fu uno spettacolo orribile, spaventoso quello di que'due corpi, lordi tutti di sangue, circondati dalle tenebre e illuminati soltanto qua e là dalla luce oscillante della lanterna.

Demarra era supino: tutto sangue era la sua camicia, il suo petto; vedevasi la sua gola a mezzo tagliata da una ferita tremenda: fra le dita contratte della sua mano sinistra egli teneva ancora uno squarcio della camicia del suo avversario e nella mano destra, convulsivamente serrata, il manico del suo coltello.

Era morto.

XI.

Adalberto Rolandini, quando Logu portò il lume, giaceva il volto contro il suolo; Maurizio e il servo lo sollevarono; egli respirava ancora; il suo petto e le sue braccia erano tutti tagliuzzati; un poco al disotto della mammella sinistra v'era una ferita maggiore che pareva dover essere mortale.

Si chiamarono i domestici, e coll'aiuto di questi e del chirurgo accorso sollecito, vennero trasportati nella casa il morto ed il moribondo.

Il domani migliaia di polizze di visita furono portate alla palazzina di Rolandini: erano gli omaggi e le felicitazioni di tutta la gioventù fiorentina per l'esito del duello avuto il giorno innanzi coll'austriaco, del qual duello, come può immaginarsi, si fece un gran parlare.

Poi si parlò anche, ma in confuso, di un altro misterioso scontro che il medesimo giovane aveva avuto nella notte, ma non si sapeva bene con chi, nè come, nè con qual esito. Quelli che in alcuna maniera avevano avuto parte in quel fatale avvenimento erano troppo interessati a tacere perchè si divulgasse appuntino le circostanze del medesimo. Per molti, per quasi tutti questo secondo duello fu sempre una favola, e sapendosi ferito il giovane, fu ritenuto dai più che le sue ferite provenissero dal duello coll'austriaco.

La polizia naturalmente mise il naso nell'affare; ma Adalberto era moribondo e l'esecuzione dell'ordine, che venne dall'alto, di farlo incarcerare nella fortezza Dabbasso, dovette necessariamente essere sospesa; intanto, per paura dello scandalo, delle ciarle che se ne farebbero, il governo medesimo aiutò a che le cose fossero poste nell'ombra. Demarra fu seppellito alla sordina; un suo parente ed amicissimo, al quale era diretto uno dei plichi suggellati dal miser'uomo un momento prima di andarsi a battere, venne da Napoli ed aggiustati secondo gli ordini ricevuti dal defunto gli affari di quest'esso e della sua eredità, partissi, conducendo seco la vedova dell'infelice e il figlio di lei, senza che a Firenze se ne udisse parlar più.

Quanto a Paola, il primo a saperne il destino fu Logu, il quale, la mattina dopo il duello, vide arrivare per la posta una lettera all'indirizzo del suo padrone col bollo di Firenze medesima, alla vista della quale riconoscendone egli subito la scrittura, il sangue gli diede un rimescolo. Naturalmente egli non ebbe il menomo scrupolo ad aprire la lettera e leggerla. L'infelice Paola, perduta affatto la ragione, aveva determinato porre la sua bambina all'Ospizio dei trovatelli e metter fine ai suoi giorni, e lo scriveva al suo seduttore: « Lei non può darmi quell'amore, ch'io « vorrei — diceva la sventurata; — ed io senza « di esso non posso vivere. La mia bambina « la potrà trovare al Bigallo (*) coi seguenti « contrassegni: un piccolo neo al braccio de« stro un po' al disotto della spalla, e al collo « una medaglia della Vergine dei sette dolori: « in mezzo alle fascie le ho posto un pezzo di « carta su cui scritto il suo nome « Luisa. » « Qui le unisco la fede di nascita e di batte« simo della sventurata, e Lei ne faccia quello « che vuole. La madre poi della misera trova« tella, che non ha padre, la povera Paola, « s'Ella vuol saperne notizia, la faccia cer« care in Arno... »

Gavino Logu raccapricciò, inorridì alla lettura di codesto foglio; e tutto l'odio, il desiderio di vendetta, l'accanimento che gli si erano rammontati da due anni nell'anima contro il suo padrone, era smorzati alquanto dalla vista orribile di quel sangue ch'egli aveva fatto spargere, dello stato doloroso in cui per causa sua era Adalberto ridotto, si risvegliarono più vivi, più potenti, più feroci di prima. Con quella lettera in mano corse, come forsennato, verso la camera di Rolandini: ma sull'uscio s'imbattè nel chirurgo che si partiva dopo aver vegliato per tutta la notte presso al ferito. Questo incontro lo calmò alquanto, gli diede occasione a padroneggiarsi.

— Ebbene? Ebbene? — domandò egli con voce soffocata dall'emozione.

Il chirurgo si strinse nelle spalle.

— È più di là che di quà: — rispose: — e s'e' ne scampa sarà un vero miracolo.

— È egli tornato in sè? — domandò ancora il cameriere, sempre colla medesima ansietà.

— No.

— E... se morisse... prima di trar l'ultimo respiro, è egli possibile che riacquisti ancora la cognizione?

— Chi lo sa!... Probabilmente no.

Sul volto di Logu si dipinse un tal disappunto crudele, disperato, che il chirurgo, credendolo effetto del grande amore che quel servo portava al suo padrone, se ne sentì impietosito.

— Non vi dico — soggiunse — che ogni speranza di salvarlo sia perduta; ma la cosa è difficile, difficilissima.

L'angoscia di Logu provaniva invece dalla paura che Adalberto potesse morire senza che

(*) Così chiamasi a Firenze l'Ospizio dei trovatelli.

— Questi sentimenti vi onorano; ma intanto venite con noi.

— Sunsino, io debbo andare dal Sindaco a fare il mio dovere.

— Dal Sindaco andrete dopo, ora venite con noi.

E così fu arrestato.

Siccome si sapeva che da qualche tempo il Mino frequentava il Quattro, ed erano quasi sempre insieme, si perquisì anche l'abitazione di quest'ultimo, e si rinvenne ivi pure una parte della seta.

— Dove l'avete presa?

— Me la diede Mino.

— E Mino dove la prese?

— L' ha rubata sul convoglio.

Da una risposta all'altra il Quattro si rende pienamente confesso, per cui amendue i ladri di questi giorni dovettero comparire davanti la Corte d'Assisie, sessione straordinaria, presieduta dal barone Nasi, e dichiarati colpevoli di furto qualificato, vennero condannati alla pena della reclusione, il Mino per anni 6 ed il Quattro per anni 4.

Ora possiamo andar tutti dalla Amministrazione ferroviaria e raccontandole quanto abbiamo sopra narrato, ci faremo pagare le nostre mille lirette.

Domani a mezzogiorno io andrò ad esigere il fatto mio: sarà bene che veniate anche voi, miei cari lettori, con questa appendice sul cappello. Passeremo uno per volta, ciascuno darà la notizia della balla e ciascuno riscuoterà le sue mille lire.

Se l'Amministrazione ci paga, faremo un buon carnevale, faremo baldoria gridando viva il *rabel*, viva la Società dell'Alta Italia; se non ci paga, diremo che è una ingrata.

Per indurla a pagarci senza esitanza, possiamo raccontarle ancora altre cose che succedettero in casa sua: le possiamo dire che non tutti i suoi impiegati sono brava gente, possiamo dirle che il capo conduttore Castoldi Giovanni ed i guardiani Martini Giuseppe e Diotti Giuseppe sono bricconi, sono ladri, che rubarono sopra un vagone tre anelli di diamante del valore di circa 7000 lire ad una signora inglese, per nome Elisabetta Bishop, moglie al generale sir Francesco Wehelen, pur esso inglese.

Questi coniugi vennero per diporto in Italia, e si fermarono tre o quattro giorni in Milano, presso l'albergo della Gran Brettagna. La signora traeva l'attenzione dei Milanesi pei molti e grossi diamanti onde s'adornava.

Dopo avere la felice coppia visitata la città dello *stracchino*, divisarono di visitare eziandio quella dei *grissini*. Epperciò il 10 aprile ultimo passato, fatte le loro valigie e mandatele alla stazione, partirono col convoglio delle 10 40 ant. per Torino.

Le loro valigie furono caricate sopra un vagone merci, su cui si trovavano i detti Castoldi, Diotti e Martini.

Il convoglio parte e questi tre individui si mettono a far conversazione.

— Hai veduto come quella inglese brillava per Milano?

— Sì, la ho veduta, quanti diamanti aveva!

— Questo è il baule di quella inglese, dice il Castoldi, chi sa che qui entro si trovino quei diamanti.

— Può darsi che ci siano.

— Guarda, è aperto, vuoi che esaminiamo se ci sono i diamanti?

— No, è una cattiva azione.

— Non mi pare che sia una cattiva azione guardare le cose belle.

In così ragionare aprono il baule ed estraggono una magnifica scatoletta in cui si trovano tre anelli tempestati di diamanti d'ogni dimensione.

— Come son belli! l'uno esclama.

— Sono bellissimi ed hanno certamente un gran valore, risponde l'altro.

— Se li avessi io, li venderei subito per pagare i miei debiti, osserva il terzo.

— Anch'io farei lo stesso, rispondono i due primi in coro.

— Prendiamoli!

— Ah.... no, non è roba nostra: e se veniamo scoperti perderemo l'impiego, la libertà, perderemo tutto.

— Ebbene riponiamoli al loro posto.

Gli anelli furono riposti nel baule, e frattanto per tutto il tragitto da Milano a Torino quei tre individui parlavano sempre di quelle gioie e del loro valore. Giunto il convoglio alla stazione di Porta Susa, il Castoldi disse agli altri due:

— Quanto prima dovremo riconsegnare il baule: se volete che prendiamo quegli anelli per pagare i nostri debiti, siamo ancora in tempo di ciò fare andando di qui a Porta Nuova.

Si guardano tutti e tre in faccia, tutti vorrebbero dir di sì, e nessuno osa pronunciare questo monosillabo. Epperciò senza parlare tutti tre d'accordo stendono le unghie rapaci sulla scatoletta, e poi richiudono il baule con una chiave del Diotti che per caso entra nella serratura.

Arrivato il convoglio alla stazione di Porta Nuova, il baule per ordine della signora fu trasportato all'albergo Trombetta, dove essa signora, cercati invano i suoi diamanti per adornarsi, fa le sue giuste lagnanze al console inglese, alla ferrovia ed alla questura.

Quindi si fece lavorare il telegrafo per suo conto.

Frattanto i tre ladri ripartiti per Milano vendettero col mezzo della moglie del Castoldi, Giovetti Barbara, gli anelli per lire 620 all'orefice Revasio Cesare, il quale fece la prescritta consegna, e la Questura di Milano, già informata per telegrafo del furto, li sequestrò ed ordinò l'arresto dei tre ladri unitamente alla Giovetti Barbara, come ricettatrice.

Di questi giorni furono tutti quattro tradotti davanti la nostra Corte d'assisie, ed interrogati dal presidente Nasi, confessarono la loro reità, cercando però ciascuno di gettare sugli altri due la maggiore risponsabilità e colpevolezza.

I giurati risposero negativamente per la Giovetti, ed affermativamente per gli altri tre, i quali perciò furono condannati alla reclusione per anni 4 ciascuno, e la Giovetti fu subito rimessa in libertà.

Cunzio.

egli fosse in grado di svelargli perchè moriva, e il suo odio e la sua vendetta e amareggiargli così, anche colla sua maledizione, gli ultimi momenti.

Entrò egli nella camera del ferito, dopo nascostosi accuratamente in seno la lettera di Paola e la fede di nascita della bambina. Adalberto giaceva immobile, là dove lo avevano posto, senza dare alcun segno di vita, fuorchè un debole rifiato che appena si poteva avvertirsi: la perdita del sangue lo aveva reso color della cera, e il suo corpo abbandonato, cogli occhi richiusi ed affondati nell'orbita, rassomigliava affatto ad un cadavere. Logu venne sino a piè del letto a guardarlo: tutto quel poco di pietà, di pentimento, di rimorso che pur eragli nato nell'animo, ora era sparito per l'affatto: avrebbe si dato metà del suo sangue perchè un momento ritornasse la vita in quell'essere, ma soltanto per poter fargli conoscere la tremenda verità e poi respingerlo inorridito, disperato nella tomba.

Maurizio Ponti che vegliava il morente coll'affetto e col dolore d'un fratello, vedendo là colui che anch'egli credeva sempre il fidatissimo servitore del suo infelice amico, bisognoso com'era di espandere, di accomunare la sua desolazione con alcuno che la partecipasse, s'alzò, venne presso all'antico soldato, e senza pur profferir parola, gli occhi pieni di lagrime, prese a Gavino la mano e la serrò con una stretta piena di significato. Nè anche Logu non parlò: ma tutto si scosse a quel tocco come colto da un brivido, volse in là il viso quasi non potendo pel dolore sostenere l'incontro degli sguardi dell'amico del suo padrone, e fu lesto a levare la sua dalla mano di Maurizio, poi dato un sospiro che veniva proprio dall'imo petto, uscì precipitoso dalla stanza.

(Continua)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 gennaio.

Presidenza **Biancheri.**

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Sono accordati vari congedi.

Pres. Essendo presente l'on. Franzi, nuovo eletto, lo invito a giurare.

Franzi presta giuramento nelle forme volute dalla legge e prende posto nei banchi del centro.

Dietro istanza dell'on. **Pissavini** la Camera dichiara d'urgenza il progetto di legge per migliorare la condizione degl'impiegati.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare.

Siamo all'art. 22 che venne concordato dalla Commissione nello stesso testo del 16 del progetto ministeriale e che dice:

In tutte le scuole elementari dovranno, insieme alle prime nozioni delle più essenziali istituzioni dello Stato, essere insegnate le massime di giustizia e di morale sociale su cui queste si fondano.

A tal fine sarà compilato e reso obbligatorio per tutto lo Stato un piccolo manuale approvato dal Governo, sentito il parere del Consiglio superiore.

Su quest'articolo furono già ieri svolti diversi emendamenti.

Mazzoleni propone un emendamento per escludere ogni insegnamento religioso.

Bortolucci propone che vengano soppresse le parole *morale* e *sociale* e combatte l'emendamento Mazzoleni. Per l'oratore la religione è la base vera della società, talchè la scuola non può produrre buoni frutti se non vi si diffonde su larga scala l'insegnamento religioso. Convien riflettere che la maggioranza delle popolazioni italiane professano tradizionalmente e con convinzione il cattolicismo ed è certo che farebbe in esse un pessimo effetto il sentire che l'insegnamento della dottrina della religione fu bandita dalle scuole.

Pres. Gli onorevoli Cairoli, Oliva ed altri hanno presentato il seguente emendamento all'articolo in discussione:

È data facoltà ai Comuni di sopprimere lo insegnamento religioso.

Cairoli sorge per difenderlo. Dice che bisogna che le leggi che si votano si inspirino ai medesimi concetti e nulla è più dannoso del cadere in manifesta contraddizione. In Italia si è proclamato e posto in pratica il principio della separazione della Chiesa dallo Stato; bisogna ora esser coerenti a sè medesimi ed applicarlo anche nel caso attuale.

Decretando per legge l'obbligo dell'istruzione dobbiamo astenerci dal toccare quistioni religiose e lasciare che le famiglie impartiscano ai loro figli quei rudimenti di religione che più loro piacciono. La libertà di coscienza è una delle maggiori conquiste della moderna civiltà, e bisogna ben guardarci dall'attentarvi onde non ingenerare timori e diffidenze.

Bisogna fare un'altra riflessione. L'insegnamento che si dà nelle scuole comunali viene dato coi denari di tutti i contribuenti, e non è giusto che paghi chi non è cattolico, e vorrebbe impartire alla sua prole un'istruzione religiosa diversa. Non può in questo caso essere quistione di maggioranza o di minoranza, ma sibbene di universalità, e bisogna attenersi alla massima di accordare la più gran libertà a tutti lasciando che ciascuno provveda per proprio conto.

Macchi, a nome della Commissione, esamina un dopo l'altro gli emendamenti proposti, respinge quello Bortolucci e prega gli onorevoli Mazzoleni e Cairoli a ritirare i loro.

In ogni caso dichiara che preferirebbe quest'ultimo ad ogni altro.

Lioy e **Bortolucci** parlano per un fatto personale.

Casarini osserva essersi abolito a Bologna con buon successo l'insegnamento religioso, lasciandosi alle famiglie. Egli accetta la proposta Cairoli.

Scialoja osserva come le leggi provvedano già al modo di dare o no questo insegnamento, e che la prova da farsi per questo sistema sarà quella che guiderà nelle loro opere i padri di famiglia.

Approvansi gli ordini del giorno Garelli e Pepe, e quindi l'emendamento Cairoli all'articolo 23, con cui è data facoltà ai Comuni di sopprimere l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso, e si respingono le altre proposte.

Mezzanotte presenta la relazione sulla circolazione cartacea. Su questo progetto si inscrivono subito 15 deputati in favore e 10 contro. La discussione è fissata a mercoledì.

Riferitosi poi sugli articoli sospesi circa la tassa per l'insegnamento nelle scuole elementari, si approva un articolo in cui viene stabilito che l'istruzione elementare è gratuita, con eccezioni per gl'individui non poveri, che frequentano le scuole, del pagamento di L. 5 e di L. 10 all'anno. Sono approvati gli articoli sospesi, e si passa al 19, sul quale parlano **Nervo, Sulis, Correnti** e **Scialoja.**

La seduta è sciolta.

Telegrafano alla *Gazz. d'Italia:*

Roma, 29, ore 3 45 pom.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge relativo alla circolazione cartacea, si adunò quest'oggi per ascoltare la relazione Mezzanotte.

Stante la lunghezza di questa, è incerto se oggi potrà finirsene la lettura. Esistendo tuttavia alcune divergenze sul modo di vedere dei diversi commissari, l'on. Mezzanotte dovrà ritoccare la sua relazione avanti di presentarla alla Camera.

Gli uffici esaminarono questa mattina diversi progetti di legge, cioè: quelli relativi a maggiori spese pel vestiario dell'esercito e pel materiale d'artiglieria da campagna; il progetto delle leve sui nati nel 1854; il trattato di navigazione e commercio col Perù, e finalmente il progetto della costruzione della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio.

Dopo l'esame nominarono i diversi commissari per riferire su questi progetti di legge.

Roma, 29, ore 4 20.

Appianate le divergenze fra i commissari la relazione Mezzanotte è stata approvata nella Commissione per comune accordo. In questo momento entrano nell'aula della Camera i detti commissari e il ministro Minghetti e si recano dal presidente.

Vari deputati si affollano al banco della presidenza per prendervi il turno d'iscrizione.

Si ritiene al Parlamento come imminente la presentazione della relazione.

Leggesi nell'*Italia Militare:*

Per quanto ci consta è stato disposto perchè nel corrente trimestre siano completamente armati del nuovo fucile modello 1870 (Vetterli) 60 reggimenti di fanteria.

Ci consta che sulla ferrovia in costruzione da Mondovì all'incontro della linea Savona-Bra i lavori progrediscono regolarmente. Quelli di movimenti di terra e di trincee trovansi abbastanza avanzati, compatibilmente colla stagione in corso; e furono prese tutte le disposizioni perchè anche le murature prendano il massimo sviluppo, appena i geli abbiano a cessare.

Un primo anello di vôlto è già costrutto nella galleria delle *Ripe*, in prossimità di Mondovì, e la stessa ha omai un avanzamento di alcuni metri dalla parte in cui vennero attaccati i lavori. Questa galleria avrà una lunghezza di metri 238. Per l'altra galleria di metri 178, detta dei *Picchi*, che si trova a 3 chil. e 1|2 circa dal punto di distacco dalla ferrovia di Savona, furono già incominciati da ambidue le teste i lavori di escavo. (*Monit. delle strade ferrate*).

Il principe Napoleone è passato ieri per la Lombardia diretto nella Svizzera, ove va a prendere a Prangins la principessa Clotilde per condurla a Parigi, ove stabiliranno definitivamente la loro dimora.

FRANCIA.

Cessate le preoccupazioni per la questione estera, i partiti pare si risveglino con maggior lena per suscitare una non meno grave questione interna: quella della proroga de' sette anni.

Gli organi dell'estrema destra non vogliono assolutamente che si prendano sul serio i poteri settennali; la *Gazette de France* dice senz'altro: « La proroga fu fatta dalla de« stra, e, per conseguenza, a vantaggio della « causa monarchica. *La proroga sarà monar« chica o non sarà.* »

Di fronte ad un contegno così apertamente insidioso, i repubblicani avanzati protestano, e domandano degli schiarimenti in seduta pubblica al signor di Broglie, non credendo sufficienti le dichiarazioni da lui fatte nella sua circolare ai prefetti.

Quindi l'imbarazzo dello stesso signor di Broglie, che, stretto da impegni co' realisti, tuttavia non potrà esimersi dal rispondere alla interpellanza de' repubblicani, ed vi potrà rispondere altrimenti che confermando le sue istruzioni ai prefetti e la serietà de' poteri settennali. Ma queste dichiarazioni potrebbero benissimo produrre una rottura fra l'estrema destra ed il Gabinetto, spostare la maggioranza: ed ecco un nuovo pericolo di crisi.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 30 *gennaio.*

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sul progetto di legge riguardante la circolazione cartacea avrà luogo mercoledì 4 febbraio. I deputati iscritti per parlare contro sono 18, fra cui Lancia di Brolo, Finzi, Torrigiani, Mongini, Toscanelli, Nisco, Oliva e Alvisi; e per parlare in favore 12 sono gl'inscritti, fra cui Servadio, Luzzati, Maurogonato, Maiorana, Nervo, Favale, Tegas. Trentanove deputati sono inscritti per parlare sugli articoli del progetto.

Si continua nella discussione del progetto di legge relativo all'istruzione elementare.

Lioy fa emendamenti agli articoli 28 e 29, e fa nuove considerazioni contro la legge.

Michelini, Castiglia, Cairoli e **Guerzoni** esprimono alcune considerazioni, e fanno repliche sul progetto.

Correnti risponde estesamente alle ultime osservazioni di Lioy ed agli altri proponenti di emendamenti.

L'art. 28, quasi identico a quello della Commissione, è infine approvato.

Approvansi tre articoli; quindi viene in dibattimento l'articolo 29 in cui è stabilita la obbligatorietà dei genitori per l'istruzione elementare dei loro figli.

Majorana Calatabiano propone diversi emendamenti.

Dossena opponesi all'intiero progetto, essendo contrario alla obbligatorietà dell'istruzione. Crede che la legge non raggiunga lo scopo, e che invece di aumentare l'istruzione inferiore, la ritarderà. Non è una legge che sia eseguibile.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

29 gennaio.

Oggi il Mezzanotte ha presentato la sua relazione. Fu subito preso d'assalto il seggio presidenziale per ottenere la iscrizione alla discussione generale che avrà principio mercoledì prossimo; la relazione sarà distribuita domenica sera.

Gl'inscritti per parlare sono ventisette; misericordia!

In favore: gli onorevoli Secco, Pericoli, Servadio, Luzzati, Maurogonato, Maiorana, Nervo, Favale, Parpaglia, Umana, Busacca, Tegas.

Contro: Lancia di Brolo, Branca, Tamaio, Finzi, Torrigiani, Viacava, Mongini, Toscanelli, Nisco, Oliva, Ghinosi, Alvisi, Consiglio, Alli Maccarani e Salaris.

È però a notarsi che trattandosi di una discussione che comprenderà tutta la materia finanziaria, ha poca importanza la classificazione *in favore* o *contro*.

Si procede sempre nella fastidiosa discussione di quel famoso aborto che è la legge sull'insegnamento primario.

Negli uffizi stamattina si elevarono serie discussioni a proposito delle leggi presentate dal Ministro della guerra sulla leva — sulla spesa di 9 milioni per vestiario e di 3 milioni e mezzo per artiglierie. In qualche uffizio si votò affinchè il contingente da 65,000 uomini fosse ridotto a 60,000 — si instò perchè siano presentati gli inventari dei magazzini di vestiario, lamentandosi i frequenti cambiamenti degli uniformi onerosi alle masse reggimentali ed agli uffiziali. Infine, riconosciuta l'utilità della provvista delle artiglierie si è posto in sodo che tale spesa dovesse essere compresa nel limite dei 20 milioni fissati dall'ordine del giorno Rudinì per le spese straordinarie del Ministero di guerra.

I forestieri cominciano ad essere assai numerosi in Roma che presenta grande animazione. A.

Quest'oggi avrà luogo l'insediamento del primo presidente della nostra Corte d'Appello, commend. Enrico, coll'intervento della musica della Guardia nazionale e di varie autorità. — Daremo i particolari della solennità nella edizione di questa sera.

CRONACA NERA

Stamane si rinvenne nel canale d'acqua che scorre vicino alla conceria Martinolo, in via Vagnone, al borgo San Donato, il cadavere di un uomo sconosciuto.

— Gli arrestati furono 16 fra cui quattro donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 29 gennaio.

L'Assemblea approvò la convenzione suppletoria al trattato di commercio coll'Inghilterra.

Gambetta, appoggiando la proposta Loysel di far esaminare il bilancio 1875 simultaneamente dalla Commissione dell'esercito e dalla Commissione del bilancio, disse che lo stato attuale dell'Europa ed il nostro interesse nazionale ci comandano di sviluppare le nostre forze militari.

La proposta è respinta.

Parigi, 29 gennaio.

Vautrain, presidente del Consiglio municipale di Parigi, è dimissionario, avendo il Consiglio voluto deliberare sopra una proposta, che Vautrain proponeva di respingere colla questione pregiudiziale. Il prefetto della Senna dichiarò che la sessione del Consiglio è chiusa.

Alessandro Dumas e Caro furono eletti Accademici.

Madrid, 29 gennaio.

Dicesi che si pubblicherà un decreto che abolisce l'imposta sulle porte e finestre.

Berlino, 30 gennaio.

La *Gazzetta Nazionale* annunzia che si terrà prossimamente un *meeting* per rispondere alle dimostrazioni di simpatia fatte dai *meetings* anticlericali di Londra.

Pest, 30 gennaio.

Nella seduta della Commissione centrale pel progetto di ferrovia dell'Est ungherese, il presidente del Consiglio dichiarò che non potrebbe più restare alla testa del Governo nel caso che il progetto fosse respinto.

Londra, 30 gennaio.

Notizie dal Capo Coast annunzia che Wolseley giunse alle rive del Prah, sul quale fu costrutto un ponte. Durante la marcia le truppe non perdettero un solo uomo. Gli Ascianti spedirono un ambasciatore, latore di una lettera del Re, che offre pace ed amicizia. Credesi che gli Ascianti si trovino a tre giornate di marcia di là del Prah.

Monaco, 30 gennaio.

Camera — Rispondendo ad una interpellanza circa le pastorali pubblicate dai vescovi in occasione delle elezioni del Reichstag, eludendo il *Placet*, il Ministro dei culti dichiarò che la condotta dei vescovi non è illegale, perchè le pastorali contengono soltanto esortazioni religiose, per le quali non hanno dovere di chiedere il *Placet*.

Nuova-York, 29 gennaio.

Oro 111 3|8. Quattro dollari, 74 *cents* per sterl.

Berlino, 30 gennaio.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della lettera dell'arcivescovo di Malines a Ledochowsky, dice che ogni Governo deve frenare i suoi sudditi che s'immischiano nelle cospirazioni e nei maneggi contro un Governo vicino. Le leggi del Belgio a ciò sono sufficienti, e se il partito liberale fosse al potere, simili cose non accadrebbero.

Londra, 30 gennaio.

Vennero eletti senza opposizione sette liberali a Birmingham, Cirencester, Malborough, Ripon e Tynemouth, e tre conservatori a Frome, Harwich e Huntingdon.

Versailles, 30 gennaio.

Assemblea. — Discussione sulle nuove imposte.

Magne dice che il Governo e la Commissione sono d'accordo su questi tre punti necessari:

Assicurare l'equilibrio delle entrate colle spese; far fronte con risorse permanenti alle spese permanenti; e respingere tutti i mezzi artificiali, specialmente i prestiti. Il Ministro deplora che la Commissione non abbia accettato le imposte che egli poponeva.

Leon Say sostiene il suo emendamento di ridurre l'annua ammortizzazione del debito verso la Banca.

Ombrino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 28, mercato calmo ma con molti affari al minuto. Venduti 800 ett. Rodosto duro 135|127 a L. 48 3|8 dispon.; 808 Marianopoli 128|123 a 44 75 id.; 840 Polonia 126|121 a 43 50 id.; 480 Irka Nicolajeff 126|121 a 43 id.; 486 Danubio 126|119 a 37 id.; 450 id. 120|121 a 38 25 id.; 450 id. i 100 kil. a L. 30 rivendita. Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Nelle altre granaglie si ebbero le seguenti vendite: 1200 carichi avena Danubio a 22 25 i 110 kil.; 1000 carichi Samsoum a 21 i 110 kil.; 200 quintali meliga Odessa a 20 i 100 kil.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 26 gennaio 1874.

400	ett. Frumento (prezzo medio)	L.	32 93
93	» Segala	id.	» 10 93
20	» Avena	id.	» 11 26
275	» Meliga	id.	» 19 50
7	» Miglio	id.	» 16 25
14	» Riso	id.	» 34 65
80	» Castagne	id.	» 31 82
24	Buoi 1ª qual. al miria	L.	9 30
238	Idem 2ª id.	id.	» 8 90
32	Vitelli 1ª id.	id.	» 10 20
370	Idem 2ª id.	id.	» 9 25
53	Giovenche	id.	» 8 90
4	Maiali	id.	» 14 75
220	Maiali da latte da lire 14 a 42 caduno.		
1500	mir. Canapa greggia al mir.	L.	9 —
50	» Id. lavorata	id.	» 18 —
800	» Cordame	id.	» 10 —
610	» Olio fino d'oliva	id.	» 17 25

Novara, 29 gennaio. — **Cereali.** — Oggi vi fu mercato vivo; i prezzi nei risi furono piuttosto sostenuti e negli altri generi sebbene con pochi affari, pure sostenuti.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	36 70 30 50
Frumento	»	» 30 25 — —
Segala	»	» 20 81 21 15
Meliga	»	» 19 15 20 15

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

30 gennaio. — Tutti i prezzi in tendenza di rialzo.

450 ett. Frumento	L. 31 85	a 33 95
120 » Segala	» 20 —	a 20 95
309 » Meliga	» 19 60	a 20 45
32 Vitelli L. 201 a 352 caduno.		

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 30 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	224 60
Trame	»	» »
Greggia	5	346 33
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	570 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 252.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 8 giugno 1872

Bollettino del 30 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	20	1524 60
Trame	4	287 83
Greggia	9	654 53
Articoli diversi	1	67 74
Totali	34	2534 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 687. Chilogrammi 53,337 06

Il direttore gerente: **A. Bertoldo**

Borsa di Genova. — 30 gennaio.

La Rendita a 69 60.

Azioni Banca Nazionale a 2170.

Il Mobiliare a 853.

Le azioni Regia Tabacchi a 854.

Le Meridionali a 427.

Francia breve lettera a 116 60, danaro a 116 30.

Londra a vista lettera 29 47, danaro 29 36.

Marenghi da 23 33 a 23 34.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 30 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 55
» » fine mese	69 85
Prestito nazionale 1866	65 1/2
» » stallonato	62 40
Azioni Banca nazionale	2160 —
» Banca Lombarda	690 —
» Banca Veneta	249 —
» Banca di Torino	745 —
» Banca generale	446 —
» Banca di Costruzione	394 —
» Banca Industriale	325 —
» Banca Credito Milanese	305 —
» Banca Italo-Germanica	285 —
» Banca Cotonificio	284 —
» Banca Lanificio	230 —
» Linificio e Canapificio	270 —
» Regia Tabacchi	856 —
» Ferrovie Meridionali	427 50
» Ferr. Romane	79 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	209 —
» Regia Tabacchi	550 —
» Beni Demaniali	520 —
» Ecclesiastiche	80 50
Beni ferrovie Meridionali	159 50
Cambi sopra Francia a vista	110 60
» Londra a tre mesi	29 20
» Francoforte a tre mesi	243 3/4
» Vienna a tre mesi	253 1/2
I pezzi da 20 fr.	23 32
Sconto	4 7/8 0/0

	29	30
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	69 72	69 95
Id. al 1° luglio 1874	67 33	67 60
Oro lettera	23 34	23 33
Londra lettera	29 23	29 22
Cambio su Parigi	116 75	116 62
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	860 —	860 —
Banca Nazionale	2142 —	2161 —
Az. ferr. Merid.	428 —	430 —
Obblig. »	215 —	215 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1615 —	1622 —
Credito mobiliare	849 50	854 50
Italo-Germaniche	290 —	290 —
Parigi,	29	30
Nuovo Prestito	93 30	93 27
Rendita francese	58 25	58 15
Rendita italiana	59 95	59 75
F. Lombardo-Venete	360 —	357 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4100 —	4050 —
Ferr. Romane	63 —	63 —
Obblig. idem	165 50	165 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 50	176 50
Obbl. ferr. Merid.	185 —	— —
Cambio sull'Italia	14 3/8	14 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	471 25	473 75
Azioni regia Tabacchi	— —	760 —
Prestito	— —	93 27
Londra a vista	25 24	25 62
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1/8	92 1/8
Vienna,	29	30
Mobiliare	242 75	241 25
Lombarde	161 50	162 —
Banca Anglo-austriaca	163 —	162 25
Austriache	334 —	335 —
Banca Nazionale	993 —	987 —
Napoleoni d'oro	9 01 5	9 01
Cambio su Parigi	44 60	44 60
Cambio su Londra	112 90	112 20
Rendita austriaca	74 75	74 65
Id. in carta	69 65	69 60
Berlino,	29	30
Austriache	197 3/4	197 1/2
Lombarde	94 1/2	94 1/2
Mobiliare	142 1/2	141 1/2
Rendita italiana	59 5/8	59 1/2
Id. Turca	41 1/4	41 1/2
Londra,	29	30
Consolidato Inglese	92 1/8	92 1/4
Rendita italiana	59 1/8	59 1/2
Spagnuolo	18 7/8	18 7/8
Turco	41 1/4	41 1/8

Mercato di Torino *del 31 gennaio.*

FORAGGI. — Fieno da cent. 80 a 90. Media 85. — Paglia da 60 a 65. Media 62.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

31 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 70 75 65 60 (69 70) 69 75 80 75 75 75 (69 75) in liq. 69 65 57 1|2 60 60 60 60 65 p. 31 gennaio. 70 p. 28 febbraio.

Corso legale 69 72 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 69 50 62 50 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2170 p. 28 febbraio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 269 25.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 745 747 p. 28 febbraio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195 50, in liq. 196 75. p. 28 febbraio.

Oro 23 30, 23 32 da informazioni.

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera*	116 30	116 50	116 30	116 50
Francoforte*	— —	— —	246 —	246 1/2
Lione*	116 50	116 70	116 50	116 70
Londra*	29 17 1/2	29 25	29 17 1/2	29 25

* Da informazioni.

Svizzera sc. 6 0|0; Lione 5; Londra 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

31 gennaio 1874.

Corso legale senza variazione.

Il mese di gennaio esordì con migliori disposizioni.

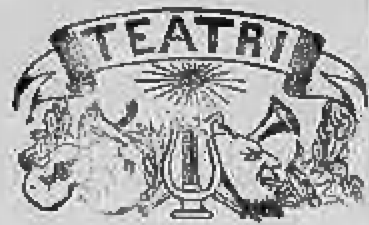
La crisi finanziaria calmata, il danaro relativamente abbondante, e lo sconto più facile, tutto faceva presumere di veder rinascere quella fiducia soffocata dalle dure emozioni dell'anno trascorso.

Eccoci invece completamente disillusi.

La liquidazione in corso non ci lascia che il ricordo di Borse scoraggiate e languide, senza carattere, e senza tendenza.

Segnaliamo ancora stamane molta incertezza ed affari limitati ai bisogni di piazza.

Rendita 69 65, 69 70 liquidazione.
Az. Banca Naz. 2158 2160 id.
Az. Mobiliari 850 852 id.
Az. Banca Torino 742 743 id.
Az. Tabacchi 860 nom.
Az. Banco Sc. 282.
Obbl. Romane 195.
Obbl. V. E. 208.
Obbl. Cavour 424.
Cred. Fond. S. Paolo 435.
Oro 23 32.



Regio (ore 7 1[2) — *La Contessa di Mons* opera.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Le chef de division.*

Vittorio Emanuele (ore 7 3[4) — *Norma* opera, *Menestrello* ballo.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Il segreto dell'orafo.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferraro rappresenta: *Question d'pan.*

Balbo (ore 7 3[4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *La cacciata del duca d'Atene.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'idolo Birmano.* — *Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1[2** pom.

Gran salone

da affittare seralmente, per balli di società, a discretissimo prezzo.

Dirigersi al proprietario del caffè *Principe Umberto*, angolo Piazza d'Armi. 121

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; così il reddito netto è superiore al 6 25 %. 5 Ob.

AVVISO D'INCANTO

A cominciare dal due febbraio prossimo, quindi nei giorni successivi dalle 9 alle 2 e dalle 2 alle 5 di ciascun giorno, avrà luogo il pubblico incanto di tutto l'arredo dell'albergo del *Cappel Verde*, in via del Cappel Verde, e così dei vasi vinarii, mobili, lingerie, rame ed altri oggetti. 123

Da vendere in Torino

Terreno fabbricabile di m.q. 1500 circa, ora ad uso giuoco delle boccie, situato in via Cavour tra i nn. 14 e 16, coerente al prolungamento della via Bogino.

Rivolgersi all'ingegnere LUIGI MOZZI, via Valentino, n. 1, p. 1°. 128

Da vendere

Signorile Villeggiatura in **Rivoli**, con scuderia, rimessa e giardino, ed anche vasta aia e case rustiche annesse.

E **Casa** in **Torino**, via D'Angennes, presso via Roma, del reddito di L. 5500 circa.

Recapito allo studio del notaio **Bonacossa**, via Bottero, N. 8, Torino. 120

Vino da pasto di 1ª qualità di pura uva del Monferrato senza zolforazione, a L. 35 la brenta, via S. Anselmo, N. 13, domandare al portinaio. 119

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 30

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi.**

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto in data 26 corrente gennaio, ricevuto dal vice-cancelliere sottoscritto, la signora Ghersi Violante del fu Vittorio in proprio, ed il Forgnone Pietro nella sua qualità di tutore della minore Claudina Forgnone, dichiararono di accettare non altrimenti che con beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre Forgnone Luigi di Pietro, deceduto *ab intestato* in Torino il 25 novembre scorso.

Torino, Monviso, 28 gennaio 1874.

269 Leopoldo Manza vice-canc.

Consiglio di Amministrazione della Direzione dell'Opificio di Arredi Militari
IN TORINO

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'Asta del 15 gennaio 1874, N. 3, per la provvista qui sotto descritta, è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti ribassi:

QUALITA' della Provvista	QUANTITÀ	Lotti num.	QUANTITÀ per caduno lotto	PREZZO	IMPORTO di caduno lotto	SOMMA richiesta per la cauzione e per ogni lotto	RIBASSI OFFERTI	EPOCHE STABILITE PER LA CONSEGNA
Cuoio naturale . . .	Kilogram. 6450	2	Kilogram. 3225	Caduu Kil. Lire 6 »	Lire 19,350	Lire 2000 »	Lotto 1°, L. 1 10 per cento » 2°, L. 1 05 per cento	L'introduzione del materiale da eseguirsi nei magazzini della Direzione suddetta dovrà per ogni lotto effettuarsi in cinque distinte rate, la prima dopo 15 giorni dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto, e le altre quattro ogni 15 giorni successivi e nel modo indicato dal seguente specchio: Cuoio naturale 1ª rata . . . . . . 675 2ª rata . . . . . . 675 3ª rata . . . . . . 675 4ª rata . . . . . . 600 5ª rata . . . . . . 600 Ogni lotto 3225

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile ossia li *fatali* per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono il giorno 2 febbraio 1874, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

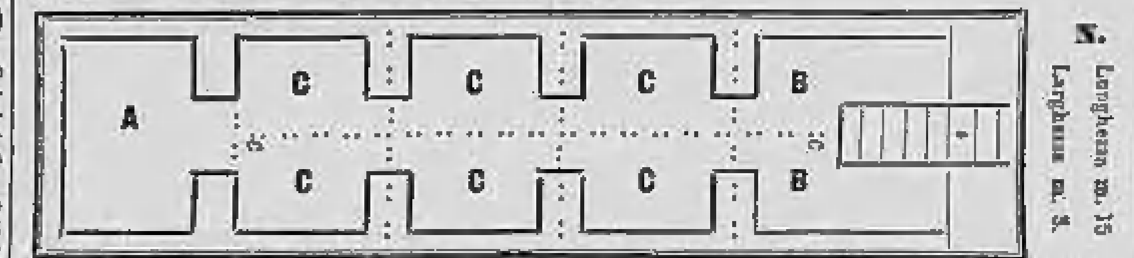
Chiunque in consegnanza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito suscitato uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto Avviso d'Asta.

ANNOTAZIONI. I contratti dovranno essere sottoscritti dai deliberatari entro i 5 giorni decorrendi dalla data dell'eseguito deliberamento.

278 Torino, 29 gennaio 1874. *Il Direttore dei Conti* **SABATINI FRANCESCO.**

CAMPO SANTO DI TORINO

Si propone l'acquisto del diritto di occupazione perpetua di uno o più compartimenti in cui è divisa, come dall'esposto piano, la camera sotterranea della sepoltura privata, N. 176.



A. Spazio riservato al proprietario. — B. Compartimenti pei quali già ebbe luogo l'acquisto suddetto. — C. Compartimenti disponibili, capaci ognuno di cinque feretri sovrapposti. — *b.* Scala d'accesso. — La linea cc indica, nel sotterraneo, lo spazio libero tramediante li due ordini di sepolture, ed alla superficie del suolo, il limite al quale ciascheduno degli utenti può avanzarsi pel collocamento di opere d'arte e ricordi mortuarii.

NB. **Dirigersi sul luogo all'ufficio della Direzione.** 75

Torino, via Roma, N. 11

SCHOSTAL & HÄRTLEIN

Corredi da Sposa

per Lire

350

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai socii BRUSA GIUSEPPE **e** BOLOGNINO GIOANNI **continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1,** *presso la Chiesa,* **di prospetto a** *Cora,* **con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi.** 12

Farmacia VACCARINO succ.re GHIO
TORINO — via S. Maria, N. 3 — TORINO

Il sciroppo e la pasta d'Elicina sono preparati del chimico-farmacista **B. GHIO,** il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dall'Elice della Vigna, prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Pillole anti-artritiche, anti-reumatismali ed anti-gottose, arrestano in poco tempo gli accessi di gotta o podagra, e guariscono in pochi giorni i reumatismi si cronici che acuti.

Prezzo della scatola L. 5. 14

DA VENDERE

Anche a more, o con permuta di stabili.

CASA di recente costruzione, sita in questa Città, via Ormea, 34, adatta specialmente per grandi **STABILIMENTI.** 65

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, caoutchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 6

ESTRATTO DI ATTO
di costituzione di società.
(2ª Pubbl.)

Con atto 25 novembre 1873, ricevuto Operti, fu costituita una società anonima italiana con sede in Torino per la fabbricazione della **Dinamite** con privativa industriale nel Regno d'Italia (brevetti Nobel), approvato insieme al relativo Statuto ed autorizzata con decreto reale 14 dicembre 1873, il tutto depositato per copia autentica presso il tribunale di commercio in Torino.

L'oggetto della società si è la fabbricazione e smercio in Italia della polvere denominata la **Dinamite,** e prodotti secondarii con privativa industriale (brevetti Nobel).

La medesima ha sede in Torino e fabbrica in Avigliana. Ebbe principio colla data di detto reale decreto, dura anni 20 e può essere prorogata o sciolta nei casi previsti dallo Statuto.

Sono sette gli amministratori fra cui uno delegato nella persona del sig. ingegnere Adolfo Hoffer che ha la firma e dirige la fabbrica.

Il capitale sociale è di L. 600,000 diviso in azioni di L. 500 caduna tutte sottoscritte, ed in parte già pagate, e può aumentarsi per deliberazione dell'Assemblea generale.

Le azioni sono nominative od al portatore.

236 B. Operti not. coll.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del regio tribunale civile di Vercelli in data 13 dicembre 1873, e sull'instanza del sig. Morelli Michele fu Leon Vita residente in Torino, venne autorizzata l'espropriazione forzata per via di subasta in odio delli Fanchiotti professore Carlo e sottotenente Edoardo padre e figlio, residenti in Torino, il primo tanto in proprio, quanto nella di lui qualità di padre e legale amministratore dei minori suoi figli Cesare e Giuseppe Fanchiotti, degli stabili da detti padre e figli posseduti nello abitato di Pezzana, e consistenti in due distinti corpi di casa in catastro al n. 451 l'uno, sezione A, e nn. 447 bis parte, 452 e 453, sezione A, regione Villa l'altro, ampiamente descritti e coerenziati nel bando venale 15 gennaio 1874. Fu dichiarato aperto il relativo giudicio di graduazione, alla cui istruzione fu nominato il sig. giudice avv. conte Ermenegildo Sarti, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Con decreto del sig. presidente in data 3 gennaio corrente venne, per l'incanto di cui si tratta, fissata l'udienza del prefato tribunale del giorno 14 marzo p. v.

L'incanto avrà quindi luogo alla detta udienza delli 14 marzo in due distinti lotti, periziati in lire 2000 il lotto 1° ed in L. 2000 il secondo, alle condizioni di cui nel suddetto bando, tra cui quella del deposito di L. 500 per ciascuno dei due lotti a titolo di spese approssimative.

Vercelli, 22 gennaio 1874.

224 Mosca p. c.

R. Istituto delle Rosine.

Vasti locali da affittare al piano terreno del nuovo fabbricato sull'angolo delle via Soccorso e Piana, da ultimarsi secondo le richieste.

Dirigersi alla Segreteria dell'Istituto predetto. 117

Banca del Popolo di Racconigi

2ª Convocazione dell'Assemblea generale degli azionisti.

Gli azionisti sono convocati pel giorno di domenica 1° febbraio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale della Banca, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente, di due membri del Consiglio direttivo e di un membro della Commissione di sconto, in surrogazione di un consigliere dimissionario, del presidente, di un consigliere, e d'un membro della Commissione di sconto, che non riportarono la maggioranza assoluta dei voti prescritta dall'articolo 55 dello statuto sociale, nella votazione seguita il 18 scadente mese.

2° Relazione dei revisori dei conti.

3° Approvazione del conto dell'esercizio 1873, e del dividendo stato proposto dall'Amministrazione precedente.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea, tutti gli azionisti che abbiano depositato, non più tardi di sabbato 31 gennaio, i titoli delle loro azioni, e ritirata la relativa cartolina d'ammissione.

Racconigi, 26 gennaio 1874.

Pel Consiglio Direttivo

126 **Alborno Stefano.**

Banche Unite d'Asti.

Il saldo dividendo 1873 venne fissato dal Consiglio superiore, visti i risultati del bilancio, in lire **2 05** per ogni azione.

Il pagamento in Torino, si farà presso i banchieri V. Arnaud e Comp., via d'Angennes, 12, a partire da sabato 31 corrente, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, 28 gennaio 1874.

NB. Pel pagamento delle cedole nominative, si esige la presentazione del titolo relativo. 127

Banca Industriale Subalpina

Il Consiglio d'Amministrazione

(2ª Pubbl.)

Vista la sentenza profferta ieri dal Tribunale di Commercio, non ancora notificata, ma dichiarata esecutoria, del tenore seguente:

Reietta, ecc.;

Dichiara non essere i possessori attuali delle Azioni della **Banca Industriale Subalpina,** regolarmente dalla medesima riconosciuti, obbligati al deposito del loro titolo per aver diritto ad intervenire alla Assemblea, cui sono convocati, e potere solo intervenire i primi sottoscrittori od intestatarii delle Azioni, si e come vennero ammessi i relativi Certificati attualmente in corso, ovvero i cessionarii muniti di regolare e legale trapasso.

Dichiara conseguentemente di nessun effetto l'avviso pubblicato nel giornale *La Provincia* dell'8 corrente gennaio, per la convocazione dell'Assemblea, e quindi tenuta l'Amministrazione della Banca stessa a procedere ad una nuova convocazione, nei termini voluti dallo Statuto, mediante appositi avvisi nei modi dal medesimo prescritti.

Dichiara la presente provvisoriamente esecutoria.

Ritenuta l'urgenza

Convoca l'Assemblea generale straordinaria pel giorno di Domenica **primo febbraio,** ad un'ora pomeridiana, nella sala del già Palazzo delle Finanze, col seguente

Ordine del giorno:

1. Esposizione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Deliberazione che convenga adottare circa al capitale, in confronto di instanze presentate da Azionisti;
3. Nomina di due Consiglieri;
4. Nomina dei tre Censori.

Torino, 21 gennaio 1874.

Per il Consiglio di Amministrazione in conformità di deliberazione d'oggi

194 *Il Direttore* **G. GHIBERTI.**

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA
(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 13 febbraio 1874, nel civico palazzo si procederà all'incanto, a partiti segreti, per la vendita del concime e delle spazzature radunate in apposite fosse, nonchè dei lavacri con residui animali raccolti in pozzi e cisterne all'ammazzatoio durante un triennio, a cominciare dal 1° maggio 1874.

Si farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto, sul prezzo di L. 0,04 per caduno miriagramma di concime e spazzature, maggior aumento superando l'aumento minimo stabilito previamente dal Sindaco in scheda suggellata. Il prezzo dei lavacri con residui animali è stabilito a corpo nella somma fissa di annue lire 100; ed il quantitativo annuo del concime e delle spazzature è calcolato di 10000 miriagr.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia.

270

263 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile d'Ivrea, con sentenza in data di ieri 27 gennaio corrente, emanata nel giudicio di subastazione promosso dal signor notaio Antonio Fontanarava fu altro notaio Domenico, residente a Vico Canavese, contro Martano Martino e Carlo fratelli fu Carlo, di Alice Superiore, ha deliberato gli infradescritti stabili al signor procuratore capo causidico Giacomo Oriva, residente in questa città, per persona dichiaranda, cioè:

Lotto 1.

In territorio di Alice Superiore, Cantone della Mola, porzione del fabbricato verso ponente d'alto in basso, comprendente l'orto a ponente del fabbricato stesso, della superficie l'orto di are 3, 74, pari a tavole 9, 10, e porzione della corte verso mezzogiorno. Questo lotto di fabbrica consta al piano terreno di un porticato verso mezzogiorno, di una cantina a notte divisa in due da un muro da levante a ponente, quattro membri; ad uso stalla ed una bottega verso mezzogiorno, con scala in muratura d'accesso ai piani superiori, al primo piano quattro camere con ripostiglio sopra la bottega, loggia sopra il porticato inferiore e travata sopra la cantina; finalmente al secondo piano, sopra i tre corrispondenti verso notte del piano inferiore, si trovano altri tre membri; per il prezzo di L. 2000.

Lotto 2.

Ivi, regione Roinevo e Vignarossa, gerbido castagneto, con piccola porzione ridotta a campo, della superficie totale di are 40, 51, pari a tavole 106, 04, per la somma di L. 400.

Lotto 3.

Ivi, regione Castagnol, prato castagneto, della superficie di are 8, 63, pari a tavole 22, 08, per la somma di L. 130.

Lotto 4.

Ivi, regione Crobbina e Chioso, campo, della superficie di are 11, 62, pari a tavole 30, 6, al prezzo di L. 650.

Lotto 5.

Ivi, regione Amosi, terza parte del prato da scorporarsi dal totale apprezzamento, della superficie di are 10, 01, pari a tavole 26, 8, per la somma di L. 400.

Lotto 6.

Ivi, regione Roncalle o Vignetta, prato castagneto, della superficie di are 21, 16, pari a tavole 55, 7, per il prezzo di L. 400.

Lotto 7.

Ivi, regione Campigliolo, gerbido castagneto, della superficie di are 78, 11, pari a tavole 205, per la somma di L. 400.

Lotto 8.

Ivi, regione Roncalle o Vignetta, prato castagneto, della superficie di are 7, 05, per il prezzo di L. 200.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 11 febbraio p. v.

Ivrea, 28 gennaio 1874.

P. Raschio vice-canc.

253 PRECETTO
in via immobiliare.

Il 20 gennaio 1874, instante Carbonati Giuseppe, residente in Torino, ammesso al gratuito patrocinio con decreto delli 8 maggio 1872, l'usciere Bergamasco Luigi, addetto al tribunale civile di Torino fece precetto a Siccardi Filippo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni trenta le seguenti somme, cioè:

1. Le spese portate dalla sentenza ivi accennata al causidico Rocci, ascendenti a L. 192 20, oltre alle posteriori;

2. Il capitale all'instante in lire 2273 80, colli interessi al 6 per cento dalli 15 luglio 1872, fino al finale pagamento; con diffidamento che in difetto si procederà in odio di detto Siccardi Filippo alla subastazione dei seguenti beni stabili siti sul territorio e nel comune di Zuccarello proprii dello stesso Siccardi ed allibrati in catastro alli articoli e numeri 196, 33, e 289, cioè:

1. Corpo di casa in due piani, contrada della piazza, coerenti la piazza, il rittano, Damiano Moriano e marchese di Balestrino;

2. Terra olivata denominata Frune, coerenti Lorenzo Richeri fu Giovanni Antonio, Alessandro Sittono o Sillano fu Giovanni, Giuseppe Rajmondo fu Bernardo ed Antonio Negrino fu altro.

Torino, 27 gennaio 1874.

Rocci p. c.

211 BANDO VENALE
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città il 9 del prossimo mese di marzo, ore 8 1[2 di mattina, sull'instanza delli signori Bicanni Ladda e cavaliere Adamo Passera, domiciliati il 1° a Tonengo presso Mazzè e l'altro in Torino, rappresentati dalli causidici Gatti e Petiti, avrà luogo il secondo incanto degli stabili di cui infra, già proprii di Bartolomeo Careggio debitore principale, Careggio Pietro e Luigi Santa terzi possessori, tutti domiciliati sulle fini di Chivasso, composti di corpo di fabbrica ad uso rustico di diversi membri con sito d'aia e giardino compresovi il prato simultaneamente ed altro prato con beneficio d'acqua ebdomadaria, situati sulle fini di Chivasso, borgata Castelrosso, prato ghiaia posta a Verolengo, bosco e campo pure in territorio di Chivasso, descritti nel bando venale delli 14 corrente mese, autentico Sibille.

La vendita avrà luogo in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 4900 risultante dal verbale d'aumento di sesto delli 13 corrente e le offerte non potranno essere minori di L. 20 caduna; quindi il prezzo ricavando sarà distribuito ai creditori che compariranno nel termine di giorni 30 nel giudizio di graduazione a relazione del sig. giudice conte Biandrà.

Torino, 23 gennaio 1874.

G. Chiora sost. Gatti p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.